

CXC SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 2 MAGGIO 1957

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

indì

del Presidente ALESSI

indì

del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

INDICE

Commissioni legislative (Comunicazione di assenze di deputati alle riunioni)

Pag.	Proposta di legge: « Aumento del quinto dei posti messi a concorso con decreto regionale 20 gennaio 1955, n. 117 » (304):
1071	(Votazione segreta)
	(Chiusura della votazione)
	(Risultato della votazione)

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione)	1070	Proposta di legge: « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione siciliana con il relativo ordinamento scolastico » (167) (Seguito della discussione):
(Richiesta di procedura d'urgenza):	1070	PRESIDENTE 1073, 1074, 1088, 1089, 1090, 1091
LA LOGGIA, Presidente della Regione	1071	CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione 1074, 1089, 1090, 1091

PRESIDENTE

PRESIDENTE	1092, 1093	PRESIDENTE 1073, 1074, 1088, 1089, 1090, 1091
VARVARO	1092	CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione 1074, 1089, 1090, 1091
PETROTTA, Presidente della Commissione	1093	LO MAGRO, Presidente della Commissione 1090, 1091

VARVARO

PETROTTA, Presidente della Commissione

Interpellanze:

(Annuncio)	1070	Proposta di legge: « Istituzione di un centro di ricovero per i sordomuti vecchi inabili indigenti dell'Isola » (37) (Discussione):
(Svolgimento):	1071	PRESIDENTE 1093
PRESIDENTE	1071	NIGRO, relatore 1093
MACALUSO	1071, 1072	FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale 1093
LA LOGGIA, Presidente della Regione	1072	MAJORANA 1093

MAJORANA

LA LOGGIA, Presidente della Regione

Interrogazioni:

(Annuncio)	1070	ALLEGATO
(Annuncio di risposte scritte)	1071	Risposte scritte ad interrogazioni:

Ordine del giorno (Inversione):

CORRAO	1093	Risposta dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale alla interrogazione n. 771 dell'onorevole Celi 1095
RESTIVO	1093	Risposta dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale alla interrogazione n. 772 dell'onorevole Carnazza 1095
PRESIDENTE	1093	
LA LOGGIA, Presidente della Regione	1093	

PRESIDENTE

LA LOGGIA, Presidente della Regione

Proposta di legge (Annuncio di presentazione)

Proposta di legge: « Disciplina dei trasferimenti e delle assegnazioni provvisorie di sedi dei maestri elementari nella Regione siciliana » (252):	1070	La seduta è aperta alle ore 16,35.
(Votazione segreta)	1073	RECUPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.
(Chiusura della votazione)	1091	
(Risultato della votazione)	1091	

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione presentata alla Presidenza.

RECUPERO, segretario:

« Al Presidente della Regione: in considerazione della benevole cooperazione del Presidente della Regione per facilitare il raduno nella città di Palermo dei bersaglieri, simbolo purissimo di italianità; tenuto conto in particolare degli ostacoli frapposti dagli organi responsabili delle Ferrovie dello Stato per la concessione delle facilitazioni ferroviarie, gli interroganti, bersaglieri in congedo, desiderano conoscere quale azione intenda svolgere o quali provvedimenti intenda adottare per rendere attuabile il predetto raduno. » (849) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MAZZOLA - PIVETTI - MANGANO.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza presentata alla Presidenza.

RECUPERO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere:

1) In base a quali motivi si sia stabilito di procedere al declassamento della stazione ferroviaria di Comiso, nonostante da parte del Governo della Regione fosse stato assunto impegno in presenza dell'interpellante stesso, che nessun provvedimento sarebbe stato preso al riguardo senza tenere conto del voto del Consiglio comunale di Comiso e delle reali condizioni obiettive che depongono contro un avvilimento della stazione di questa cittadina.

Assai meraviglia pertanto che, nonostante le assicurazioni fornite dal Governo regionale all'interpellante e agli onorevoli Nicastro e Jacono poi, assicurazioni che ripetono quan-

to già il Ministro aveva all'onorevole Failla e all'interpellante e al Sindaco detto, cioè come nessuna decisione sarebbe stata presa al riguardo senza tenere conto del parere espresso dall'Assessorato per i trasporti, con la nuova impostazione dell'orario si sia stabilito il declassamento della stazione.

2) L'attività che in proposito ha svolto il Governo regionale, giacchè in base alle dichiarazioni del Ministro si ha ragionevole motivo di ritenere che la responsabilità del fatto risalga all'Assessorato stesso.

3) In ogni caso, quali misure si intendano prendere per evitare l'assurdo provvedimento. » (153).

CARNAZZA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, in data odierna, dal Governo i disegni di legge: « Riconoscimento di personalità giuridica di diritto pubblico al Consorzio autonomo per l'Aeroporto civile di Palermo » (331) e « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'Aeroporto civile di Palermo » (332).

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico, che gli onorevoli Jacono, Cortese, Strano, D'Agata, Colosi, Ovazza, Nicastro e Renda hanno presentato in data odierna la proposta di legge: « Provvedimenti per la difesa e lo sviluppo delle colture ortofrutticole ed agrumicole » (333).

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, sono stati annunziati due disegni di legge che riguardano, l'uno il

riconoscimento del Consorzio per l'aeroporto di Palermo e l'altro il finanziamento della somma di lire due miliardi per la costruzione dell'aeroporto medesimo. Questo secondo disegno di legge è di estrema urgenza, essendo noto che la legge nazionale, che prevede il finanziamento dell'aeroporto di Palermo, assegna un termine che scadrà nei primi di luglio per l'inizio delle procedure di esproprio. Chiedo, pertanto, la procedura d'urgenza e la relazione orale per i disegni di legge numeri 331 e 332, testé annunziati.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Comunicazione di assenze di deputati alle riunioni di commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico, che con lettera in data 30 aprile ultimo scorso, protocollo numero 124, il Presidente della 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » ha fatto conoscere che gli onorevoli Taormina e Majorana della Nicchiaia non hanno partecipato alla riunione della Commissione stessa della seduta del 29 aprile 1957, senza che abbiano ottenuto regolare congedo.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni: numero 771 dell'onorevole Celi e numero 772 dell'onorevole Carnazza. Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno « Svolgimento dell'interpellanza numero 152 degli onorevoli Macaluso ed altri, al Presidente della Regione, per sapere se risponde al vero che egli abbia dato il suo assenso alla iniziativa dell'onorevole Fanfani per la soppressione dell'Alta Corte per la Sicilia, per la non approvazione delle proposte di legge Aldisio e Li Causi relative all'inservimento dell'Alta Corte, quale sezione speciale per la Sicilia, nella Corte Costituzionale,

nonchè per la adozione di un provvedimento che — annullando la pariteticità dei giudici componenti l'Alta Corte e sostituendola con la partecipazione, a solo titolo consultivo, di un rappresentante della Regione presso la Corte Costituzionale per i giudizi riguardanti la Regione — sopprime le garanzie statutarie dell'Autonomia e colpisce gli interessi della Sicilia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaluso per illustrare l'interpellanza.

MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata da me e da altri colleghi riguardante l'atteggiamento del Presidente della Regione in ordine al problema dell'Alta Corte, può apparire in contrasto con il recente dibattito e le votazioni relative avvenute all'Assemblea regionale pochi giorni addietro. Però, c'è una coincidenza dei fatti successivi al dibattito ed al voto dell'Assemblea regionale che ci ha indotto a presentare l'interpellanza. Il fatto è che all'indomani del dibattito e della votazione la Direzione nazionale della Democrazia cristiana convocava una riunione per discutere la questione dell'Alta Corte. Nulla di strano se la riunione di un organo del Partito si fosse limitata ai membri della direzione del Partito e avesse preso posizione in nome del Partito; oggi non saremmo qui a discutere, ma avremmo polemizzato sulla stampa e nelle piazze come è costume polemizzare coi partiti. Ma la direzione della Democrazia cristiana non ha fatto questo: ha convocato il Presidente della Regione, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Commissione speciale che deve esaminare le leggi costituzionali di coordinamento e uno dei presentatori di queste leggi, non potendo convocare il secondo presentatore che è l'onorevole Li Causi. Questa riunione, quindi, non ha avuto un carattere strettamente interno di partito, perché proprio presso la direzione della Democrazia cristiana sono stati convocati uomini che hanno non solo responsabilità di Governo — e per quel che riguarda noi, in Sicilia, il Presidente della Regione — ma anche il Presidente della Commissione speciale che deve guidare i lavori per le leggi di coordinamento.

Questi i fatti. Immediatamente dopo la convocazione e la discussione avvenuta nella direzione della Democrazia cristiana, è stato

III LEGISLATURA

CXC SEDUTA

2 MAGGIO 1957

emesso un comunicato, e anche qui non avremmo avuto nulla da aggiungere se si trattasse di una presa di posizione del Partito; ma si è trattato, invece di un comunicato sibillino, che genericamente dice «di difendere l'autonomia siciliana, di contemporare le esigenze dell'autonomia con quelle della unità della giurisdizione dello Stato, etc. etc.». Un comunicato equivoco, certamente; e sin qui ancora nulla di grave. Senonchè, all'indomani di questo comunicato, alcune agenzie di stampa ed alcuni giornali, più segnatamente *La Stampa* di Torino ed il *Giornale di Sicilia*, riportavano la notizia che l'onorevole Fanfani, in seguito alle discussioni avvenute nella direzione della Democrazia cristiana, si era nuovamente incontrato col Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Segni, per definire gli accordi circa la sistemazione della Sezione dell'Alta Corte con la elezione da parte della Assemblea regionale di uno o due giudici che dovrebbero partecipare alle sedute della Corte Costituzionale con voto consultivo quando si trattano questioni riguardanti l'Assemblea regionale.

Ora, la stranezza della questione qual è? Il fatto che il Presidente della Regione non ha sentito il dovere di smentire che Egli, partecipando a quella riunione, ha condiviso queste posizioni prese dall'onorevole Fanfani e comunicate al Presidente del Consiglio.

Durante il dibattito svoltosi in questa Assemblea, l'onorevole Varvaro, che aveva avuto notizia di un compromesso intervenuto in questo senso, ancora prima che la riunione della direzione della Democrazia cristiana si svolgesse e l'onorevole Fanfani prendesse le iniziative cui ho fatto riferimento, da questa tribuna denunciava il fatto che a Roma e negli ambienti del Parlamento si era diffusa la voce di un compromesso tra il Presidente della Regione e gli organi nazionali della Democrazia cristiana, per dare una soluzione al problema dell'Alta Corte e del suo coordinamento, in contrasto con gli interessi della Sicilia.

Questo fu detto dall'onorevole Varvaro. L'onorevole La Loggia, tardivamente, non con molta forza, smentì comunque la notizia a conclusione del dibattito e prima del voto dell'Assemblea. Dichiariò che egli non era a conoscenza di questo compromesso, che non sapeva nulla di questi fatti.

Sarà una strana coincidenza, quindi, il fatto che a distanza di pochissimi giorni dalla

sudetta dichiarazione del Presidente della Regione, si sia tenuta quella riunione della Direzione nazionale della Democrazia cristiana con la partecipazione del Presidente della Regione e di altri uomini politici che hanno responsabilità di Governo e nel Parlamento, e che a distanza di pochi giorni da quella riunione sia venuto il comunicato di quella agenzia ispirata — e non smentita comunque — dalla direzione della Democrazia cristiana e dall'onorevole Fanfani, per dare una soluzione di questo tipo al problema dell'Alta Corte.

Questi i fatti; e sino a quando non parlarà l'onorevole La Loggia, noi non faremo commenti se non questi: la denuncia di Varvaro, il comunicato della Democrazia cristiana e la presa di posizione dell'onorevole Fanfani costituiscono una coincidenza politicamente preoccupante. Non commentiamo per ora il fatto che ancora oggi, a distanza di molti giorni dalla diffusione di questa notizia, l'onorevole La Loggia non abbia sentito il dovere, la opportunità politica, per quello che gli compete come Presidente della Regione e per gli impegni assunti davanti all'Assemblea, di smentire la sua decisione a determinate posizioni, assunte in seguito ad una riunione alla quale egli ha partecipato.

Questi sono i motivi che ispirano la nostra interpellanza. Dopo di aver sentito il Presidente della Regione trarremo le nostre conclusioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, per rispondere all'interpellanza.

LA LOGGIA. Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi risulta che l'onorevole Fanfani abbia assunto la iniziativa per la soppressione della Alta Corte per la Regione siciliana che la interpellanza gli attribuisce, ed è pertanto escluso che io abbia potuto dare al riguardo un assenso. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaluso, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MACALUSO. Signor Presidente, veramente la risposta dell'onorevole La Loggia è strana; ed egli è abituato a dare risposte di que-

sto tipo su questa questione dell'Alta Corte. Meraviglia che un uomo politico come l'onorevole Fanfani, leggendo su tutti gli organi di stampa — e non in quelli di opposizione ma in quelli che fiancheggiano il Governo — che egli ha preso questa iniziativa (si veda *La Stampa* di Torino e lo stesso *Giornale di Sicilia*, che hanno riportato queste notizie), non abbia avuto il tempo di smentire questa presa di posizione.

Comunque, noi prendiamo atto della posizione presa ancora una volta dal Presidente della Regione perchè sappiamo che quando l'onorevole Fanfani vuole, sa ridurre il Gruppo della Democrazia cristiana alla ragione. L'abbiamo visto per i patti agrari, quanta forza ha spiegato l'onorevole Fanfani per imporre un determinato punto di vista, per far votare determinati emendamenti e non votarne altri e per far votare la legge in un determinato senso.

Vedremo, poichè l'onorevole La Loggia ha smentito che questo è l'orientamento dell'onorevole Fanfani, segretario del partito della Democrazia cristiana, se il Gruppo della Democrazia cristiana, come ci auguriamo, voterà con disciplina e compattezza le proposte di legge Aldisio e Li Causi per il coordinamento dell'Alta Corte con la Corte Costituzionale. Quindi, questa battaglia è rinviata a giugno

Votazioni per scrutinio segreto sulle proposte di legge: « Disciplina dei trasferimenti e delle assegnazioni provvisorie di sedi dei maestri elementari nella Regione siciliana » (252) e « Aumento del quinto dei posti messi a concorso con decreto regionale 20 gennaio 1955, n. 117 » (304).

PRESIDENTE. Si passa al punto C) dello ordine del giorno: « Votazioni per scrutinio segreto sulle proposte di legge: « Disciplina dei trasferimenti e delle assegnazioni provvisorie di sedi dei maestri elementari nella Regione siciliana » e: « Aumento del quinto dei posti messi a concorso con decreto regionale 20 gennaio 1955, numero 117 ».

Prima di indire le votazioni, comunico che, in sede di coordinamento finale della proposta di legge numero 304, la Presidenza, avvalendosi dei poteri che il regolamento interno le attribuisce, ha ritenuto di apportare al testo approvato dall'Assemblea le seguenti modifiche:

— nel titolo della legge, alle parole: « con decreto regionale » le altre: « con decreto dell'Assessore regionale alla pubblica istruzione;

— nell'articolo 1, alle parole: « della legge delega nazionale sulla carriera degli impiegati civili dello Stato » sostituire le altre: « del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, numero 16, sull'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato ».

Indico le votazioni per scrutinio segreto sulle proposte di legge numero 252 e numero 304.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nelle urne bianche, favorevole alle proposte di legge; pallina nera nelle urne bianche, contrario.

Dichiaro aperte le votazioni.

(*Seguono le votazioni*)

Mentre proseguono le votazioni, si procede nella trattazione degli argomenti che seguono all'ordine del giorno.

(*Le urne rimangono aperte*)

Presidenza del Presidente ALESSI

Seguito della discussione della proposta di legge: « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione siciliana, con il relativo ordinamento scolastico » (167).

PRESIDENTE. Mentre le urne rimangono aperte, si passa al numero 1 della lettera D) dell'ordine del giorno. « Seguito della discussione della proposta di legge: « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale delle scuole professionali della Regione siciliana, con il relativo ordinamento scolastico » (167).

Ricordo che la discussione generale è stata chiusa e il passaggio all'esame degli articoli approvato nella seduta del 13 aprile scorso. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo:

sopprimere nell'articolo 1 le parole: « istituite con la legge regionale 15 luglio 1950, numero 63, e successive modifiche »;

in via subordinata, sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

Sono istituiti nella Regione siciliana, secondo l'annessa tabella A, i ruoli organici del personale delle scuole professionali istituite con la legge regionale 15 luglio 1950, n. 63, con le modifiche di cui alla legge regionale 14 luglio 1952, n. 30, ed agli articoli seguenti.

— dall'onorevole Castiglia:

ripristinare gli articoli 13 e 14 del testo originario;

— dall'onorevole Adamo:

sostituire all'articolo 13 il seguente:

Art. 13.

Nella prima applicazione della presente legge, viene istituito un ruolo organico al quale accede il personale comunque in servizio presso le scuole professionali regionali alla data del 30 giugno 1956 o chi in precedenza vi abbia prestato servizio per almeno un anno scolastico ed il cui incarico sia provato dagli atti dell'Assessorato regionale per la pubblica istruzione. »

sostituire la tabella B) con la seguente:

TABELLA B

	Coefficiente
1) Direttore in prova	402
Direttore dopo due anni	500
2) Insegnante di C. G. straordinario	229
Insegnante di C. G. dopo 2 anni	271
Insegnante di C. G. dopo 8 anni	325
Insegnante di C. G. dopo 19 anni	402
3) Capo tecnico in prova	202
Capo tecnico dopo 2 anni	229
Capo tecnico dopo 14 anni	271
Capo tecnico dopo 19 anni	325
4) Segretario in prova	202
Segretario dopo 2 anni	229
Segretario dopo 14 anni	271
Segretario dopo 19 anni	325
5) Istruttore pratico in prova	180
Istruttore pratico dopo 2 anni	302
Istruttore pratico dopo 14 anni	229
Istruttore pratico dopo 19 anni	271
6) I bidelli sono equiparati alla qualifica di uscire del personale subalterno della Regione siciliana.	

Prego il deputato segretario di dar lettura dell'articolo 1.

RECUPERO, segretario:

Art. 1.

Sono istituiti nella Regione siciliana, secondo l'annessa tabella A, i ruoli organici del personale delle scuole professionali, istituite con la legge regionale 15 luglio 1950, n. 63 e successive modifiche.

PRESIDENTE. Pongo in discussione l'articolo 1 e l'emendamento allo stesso presentato da l'onorevole Cannizzo.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del progetto di legge prevede la istituzione di ruoli organici del personale delle scuole professionali. Noi notiamo che chiedere la sistemazione del personale delle scuole professionali agganciandolo, come si vuol fare, all'attuale legislazione, cioè alla legge regionale 15 luglio 1950 ed alle modifiche del 1952, significa volere cristallizzare uno stato di cose che il Governo non condivise.

Naturalmente, noi dobbiamo spogliare la questione del suo carattere emotivo, derivante dal fatto che taluni hanno ritenuto fosse intenzione del Governo non provvedere alla sistemazione del personale.

Attraverso queste illazioni viene messo sotto accusa il Governo, il quale mai ha dichiarato di non volere prendere in considerazione la situazione del personale, che stava anzi a cuore anche a noi più di quanto non si creda.

Però il fatto che alcuni abbiano dichiarato qui, in Assemblea, che tutta la organizzazione delle scuole professionali si impernia sulla sistemazione giuridica del personale, è una questione completamente differente.

La controversia che si è accesa va esaminata sotto ogni profilo e ridotta alle sue vere proporzioni, in maniera da togliere ogni spunto polemico ed emotivo ed indurci a ragiona-

re con quella serenità e con quella obiettività che devono essere le caratteristiche di una assemblea chiamata ad affrontare i problemi di fondo e non a limitarsi alla superficie.

Se io oggi dicesse di volere costruire un tetto alla casa per evitare che la pioggia penetri, indubbiamente non mi si potrebbe accusare di aver parlato male della pioggia in genere. Quando si parla di dare una nuova impostazione o un nuovo ordinamento alle scuole nessuno può essere autorizzato a pensare che si sia detto: facciamo *tabula rasa* di coloro che hanno prestato — e dico quasi sempre lodevolmente — servizio nelle scuole rette col sistema che vogliamo modificare. Ma noi abbiamo detto soltanto: cerchiamo di esaminare la modifica di questo ordinamento scolastico.

Quando diciamo che vogliamo modificare una legge non intendiamo dire per nulla che vogliamo sopprimere un servizio di interesse pubblico previsto dalla legge, né che vogliamo abolire l'istruzione professionale in Sicilia; ma che vogliamo riordinarla, proporre delle modifiche che devono rendere più efficiente quel determinato servizio o estenderlo a categorie più vaste di cittadini o ridimensionare le spese, in maniera da rendere più produttiva la spesa del denaro pubblico.

Se oggi noi vediamo sfuggire tutti alla impostazione centrale del problema e cercare di giocare su una facile emotività o su argomenti strettamente tecnici, noi dobbiamo sinceramente rammaricarcene ed addossare ad ognuno la responsabilità delle proprie azioni. Ed io sento, quindi, il bisogno di esprimere, non soltanto a nome mio, ma anche del Governo, quale è il nostro pensiero, il quale, peraltro, collima esattamente con il pensiero che avevo l'anno scorso, quando facevo parte di un'altra compagnia governativa. Io sono abituato a dare alle parole il loro vero valore, il loro vero significato, e non sono abituato a raccogliere frasi, che molte volte ho sentito, di questo tenore: la politica molte volte non coincide con il buon senso. Se noi alla politica diamo il significato vero e proprio di retto ordinamento della cosa pubblica, la politica deve coincidere con il buon senso. Se poi qualcuno dovesse ritenere che noi non abbiamo compreso il vero fondo delle cose, allora sarei costretto a dire che quel qualcuno si inganna.

E' senza dubbio opportuno, quindi, ristabilire la verità sopra questa *vezata quaestio*. Se la Commissione legislativa della pubblica istruzione avesse varato, entro i termini regolamentari, il progetto di legge del Governo, oggi il Governo avrebbe richiesto l'abbinamento della discussione dei due progetti di legge; ma ciò non è avvenuto e non so a chi imputarne la colpa.

Ad ogni modo, devo notare che, se si è ritardato nel bandire i concorsi del personale delle scuole professionali, questo ritardo indubbiamente non è dovuto a noi. E non è dovuto a noi anche per un altro motivo: fin dal primo giorno (e mi dispiace che non sia presente l'onorevole Bonfiglio, il quale prese la parola in proposito) il Governo, sia quello precedente che quello di oggi, ha manifestato un proponimento univoco, cioè quello di dare un nuovo ordinamento alle scuole professionali.

Il primo anno, quando mi sono immesso nella carica di Assessore, ho trovato già le nomine del personale già fatte e avrei potuto benissimo rievocarle, come me ne dava facoltà la legge. Mi limitai semplicemente a farne un riesame, appunto perché attraverso questo riesame, per il quale chiesi la collaborazione di tecnici, potevo essere guidato da un certo criterio di scelta. Ed esposi ovunque, al Governo, in Assemblea ed anche in altre occasioni, il mio pensiero sulle scuole professionali.

Anche qui, in Aula, è avvenuta una discussione in proposito, quando si trattò di svolgere la mozione presentata dall'onorevole Adamo. Allora il Governo diede i dati più esaurienti. Era Presidente della Regione in quel tempo l'onorevole Alessi, il quale si associò alle giuste dichiarazioni che aveva rese il sottoscritto, anche allora nella sua qualità di Assessore alla pubblica istruzione. Ma, signori, io vorrei far parlare più che altro i resoconti delle sedute precedenti. Nella seduta del 3 luglio 1952, quando si discusse la prima modifica della legge sulle scuole professionali, l'onorevole Castiglia — il quale nel suo recente intervento ci diceva che si era riservato soltanto alla fine del quinto anno di vedere se era possibile fare i concorsi — sosteneva qualche cosa di diverso. Egli diceva che aveva presentato un disegno di legge — che poi fu incorporato nella legge Montemagno — e che questo disegno di legge era frutto della

esperienza del primo anno di istituzione. Quindi, una esperienza vi era stata e si proponevano delle modifiche. Si proponeva anche che le scuole professionali avessero lo stesso ordinamento giuridico ed economico delle scuole di istruzione tecnica governative; cosa che in pratica oggi, con l'articolo primo e con le tabelle organiche del personale, non viene mantenuta. Ma allora si perveniva ad una conclusione: fare i concorsi per le altre categorie di scuole che erano state aggiunte. L'articolo 17, infatti, stabiliva: « All'ufficio di direttore, di insegnanti di cultura generale, di capotecnico, segretario, etc., si accede mediante concorso per titoli ed esami ». Nè fu rinviato il termine alla fine del quinto anno, perchè allora non si senti il bisogno di meditare ancora per altri quattro anni.

Se si fosse applicato l'articolo 29, si sarebbero dovuti bandire i concorsi entro un anno dalla istituzione di ciascuna scuola.

Durante la nuova legislatura non è stata aperta nessuna scuola, quindi il termine era già largamente trascorso durante la scorsa legislatura.

Se i concorsi fossero stati fatti in tempo, noi oggi indubbiamente non avremmo la richiesta e la pressione del personale, il quale giustamente reclama la sistemazione. E dico « giustamente » non per mettermi anch'io sulla scia di un atteggiamento demagogico, ma appunto perchè molte volte, sia da parte dei membri del Governo, sia da parte di onorevoli deputati, è stato rilevato questo andazzo di non sistemare mediante concorsi tutto il personale della Regione; dico « giustamente » perchè questa gente non ha alcuna colpa se per 5 anni si sono ritardati i concorsi, per rimandarli da un giorno all'altro. La colpa risale all'origine e non può indubbiamente essere imputata a coloro i quali, dopo essere stati adibiti per 4 o 5 anni alle scuole professionali ed avervi prestato servizio — ed io aggiungo, molte volte, nella quasi totalità, lodevolmente — debbono venire equiparati agli altri.

Il progetto di legge presentato dal Governo, però, prevede i concorsi, perchè è necessario rispettarli; anche perchè non rispettando questo principio noi scivoleremmo daccapo in quella faciloneria, che ha poi costretto l'Assemblea a sanar delle cose che prima dovevano esser fatte in modo diverso.

La colpa risale alle origini; ma oggi sono

indotto a dire che, in linea di transazione — transazione che del resto è stata fatta per altri organismi — il Governo non si rifiuta di esaminare la posizione di coloro che hanno tutte le possibilità di sistemazione, di tutti coloro che hanno prestato servizio nel nuovo organismo. Però, tutto ciò non significa che in questa stessa Assemblea non si debba più ri proporre il tema di modifiche alle scuole professionali. E questo perchè onestamente ritengo che nella legge Montemagno si prevede una formazione, che non è più consona ai canoni della moderna pedagogia e della moderna psicologia. Debbo sgombrare il campo da queste accuse che vengono rivolte al Governo; accuse che indubbiamente ci feriscono, perchè mai il Governo ha voluto assumere una posizione di polemica contro il personale delle scuole professionali; nè la vuole assumere in questa circostanza.

Però, l'attuale forma di scuola noi la riteniamo superata. In questo caso, allora, non è più una questione sindacale, la quale ci troverebbe consenzienti nella sua soluzione, ma è una questione di altro genere, che copre degli altri interessi, o puramente scientifici o anche di altro genere; io non voglio indagare.

E' risaputo che la legge del 1950 non è per nulla conforme ai principi didattici che debbono informare la legislazione scolastica. I corsi di tirocinio sono in contrasto con le disposizioni della Costituzione e con le leggi che regolano il lavoro. Mi dispiace che debba essere io — uomo che voi qualificate di destra e che fa parte del lato destro dello schieramento governativo e contro il quale molte volte le sinistre hanno appuntato gli strali — a ricordarvi la relazione dell'onorevole Montemagno, la quale dice: « la cultura generale è di 5 ore settimanali. Nella scuola di tirocino, il lavoro è di 5 ore, nella scuola di qualifica è di 8 ore ore quotidiane ».

Signori, ascoltatemi, voi conoscete indubbiamente tutte le provvidenze di legge che sono state emanate per il lavoro dei minori e delle donne; voi conoscete anche i trattati internazionali in proposito.

E come studioso dei problemi sociali — mi rivolgo anche a lei, onorevole Marraro — debbo ricordare che la prima impostazione della lotta per il lavoro fatta nelle *Trade Unions* in Inghilterra si basava su quattro punti principali: *eight hours of work* (otto ore di lavoro)

ro); *eight hours of sleep* (otto ore di sonno); *eight hours of p'ay* (otto ore di svago); *eight shillings to day* (otto scellini al giorno).

Nella legge Montemagno sono contemplate otto ore di lavoro; non ci sono gli otto scellini però, perchè il lavoro nei corsi di qualifica non va a finire a beneficio di alcuno.

Questa è la prima cosa che io vorrei ricordare a tutti i settori che in quest'Aula si stanno interessando di scuole professionali. E' impensabile un corso di tirocinio, che ammette cinque ore di lavoro quotidiano e otto ore nella scuola di qualifica, quando già operai adulti, in zone dove è in pieno sviluppo l'industria, hanno raggiunto le 5 ore di lavoro come conquista attuale.

Nell'industria non vi sono più categorie di persone che lavorino otto ore; e il lavoro delle scuole è un lavoro manuale così come quello dell'officina, così come quello dei campi.

La legge Montemagno aveva stabilito, inoltre, che il titolo per fare gli istruttori pratici doveva essere superiore a quello in atto occorrente. Il Governo, riconoscendo e cercando di sanzionare il passato, vuole sorvolare sulla questione dei titoli. Ma la domanda che si pone è questa: il tipo della scuola voluta dall'onorevole Montemagno era proprio questo, o un altro? Ciò, naturalmente, a prescindere da quello che era l'ordinamento dell'orario del lavoro e dell'orario della scuola.

Ma vi è ancora qualche altra cosa. Questa legge non è stata riconosciuta buona, non solo da autorevoli esponenti di questa Assemblea — e cito l'onorevole Alessi — ma dalla Assemblea stessa. Onorevoli colleghi, dico dall'Assemblea stessa in quanto voi dovete ricordare che, quando si discusse la mozione Adamo, venne presentato un ordine del giorno con il quale l'Assemblea prendeva atto — dopo una sollevazione di scudi contro lo *Ecce Homo*, che allora era l'Assessore alla pubblica istruzione — « dei programmi di sviluppo amministrativo e legislativo delle scuole professionali e delle assicurazioni » che nel quadro della legislazione vigente, è « perseguito il loro normale funzionamento ».

Non solo, ma vi è anche il riconoscimento, attraverso le righe, di questa verità anche da parte degli stessi rappresentanti sindacali delle organizzazioni. Io non do nessuna colpa ai dipendenti delle scuole professionali, ma permettetemi di dire semplicemente che de-

terminate guide non portano certo a delle soluzioni felici. Ho notato nel personale delle scuole professionali una grande disciplina, una grande abnegazione; ho notato nel personale delle scuole professionali un attaccamento al proprio lavoro; e vi debbo dire che la quasi totalità delle scuole professionali vanno bene, ma vanno bene secondo gli schemi che sono stati tracciati da una legge che va male. Quindi, il personale delle scuole professionali è fuori questione.

Attraverso le righe si dice che « di queste scuole si è detto male e qualche volta anche a ragione. Però è bene che tutti sappiano che la resistenza di queste scuole contro la costante opera di demolizione, operata dagli organi regionali, è stata veramente impressionante; infatti da più anni esse sono state tenute artificiosamente in uno stato di abbandono economico ed amministrativo ».

**Presidenza del Vice Presidente
MAJORANA DELLA NICCHIARA**

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Non fa mestieri che io vi dica che queste affermazioni non corrispondono alla realtà; perchè noi abbiamo distribuito a tutte le scuole professionali esattamente le somme stanziate dall'Assemblea; e se noi abbiamo di distribuito queste somme, significa che è stata l'Assemblea ad essere matrigna e non altri.

Non mi fermo semplicemente a questo. Vi è una circolare, ad esempio, del Consiglio degli ingegneri della provincia di Caltanissetta, in cui si ribadisce la costante avversione accchè queste scuole cadano nell'ambito dei direttori didattici e dei provveditori agli studi. Io ho un infinito rispetto per gli ingegneri di tutte le province, ma stamattina se vi è stata una « epica » lotta, vi è stata proprio per dare ai provveditori agli studi un indirizzo univoco della scuola, e non vorrei che gli argomenti del mattino svanissero, come le nebbie mattutine, dopo che il sole è alto. Né del resto mi pare che, quando alle dipendenze dei provveditori agli studi vi sono dei laureati, come dei professori molte volte di valigia, sia disdicevole per alcuno essere inserito in un ordinamento, che è l'unico ordinamento scolastico, perchè le uniche scuole che non dipendono dai provveditori agli studi sono le università le quali, appunto, per la

loro lunga tradizione, non vennero incorporate nell'ordinamento scolastico unico.

Questa circolare dice ancora qualche altra cosa. Accusa l'Assessore, che sarebbe il relatore ed il materiale scrittore di questa legge, di tante eresie come ad esempio la scuola di qualificazione di due anni.

Orbene, tutta questa gente non conosce nulla, né di pedagogia, né di scuole professionali. Pochi giorni fa l'onorevole Bonfiglio raccontava che aveva trovato uno stabilimento americano che cercava dei cucitori o delle cucitrici. Io non ho cucitori da esportare; però ho curato di importare un pacchetto dall'America e da altre nazioni, procurandomi i libri che riguardano l'organizzazione scolastica e l'organizzazione del lavoro in tutte le nazioni straniere, ed ho visto « di che lacrime grondi e di che sangue », non solo l'organizzazione italiana, ma anche quello che noi consideriamo addirittura un progresso scolastico: il sistema di ordinamento delle scuole professionali.

Sgombrato il campo da queste accuse, devo ancora parlarvi della scuola post-elementare, che dall'onorevole Montemagno si voleva sostituire con corsi di tirocinio, con sei ore di cultura settimanale e cinque ore quotidiane di lavoro. Quali sono i principi della moderna pedagogia e come possiamo arrivare alla condanna del sistema delle scuole professionali in atto? Noi abbiamo un esempio dall'America, dove le scuole professionali e dove l'educazione scolastica hanno avuto delle successive modifiche; l'esempio, cioè, di uno Stato che adatta la sua legislazione scolastica, in materia professionale, allo sviluppo graduale delle industrie e fa quindi dell'ordinamento scolastico, qualche cosa di flessibile che segue lo sviluppo dell'industria. E ha un termometro la legislazione americana: la mortalità scolastica. Quando ci si accorge che in un qualsiasi corso organizzato la mortalità scolastica è al di sopra del normale e raggiunge delle cifre paurose, allora si vede che è squillato il campanello di allarme, per dire che il sistema non va. Vi illustrerò quali sono state negli altri stati le modifiche apportate non solo all'insegnamento elementare e post-elementare, ma anche quello professionale. L'ordinamento scolastico americano era, prima del 1911, il seguente: *Rinder Garden*, scuola materna; poi da quattro a sei anni l'*Elementary School*, la scuola elementare di otto classi

(Signori, otto classi, così quante ne prevede la Costituzione della Repubblica italiana, la quale riconosce che per otto anni si deve parlare di insegnamento elementare, quindi di scuola obbligatoria!) Poi l'*High School*, quattro anni; il *College*, quattro anni; la *graduate school*, di due o tre anni.

All'inizio di questo secolo, però, l'opera monumentale di Stanley Hall, il grande pedagogo americano, convinse che bisognava tener conto dei cambiamenti fisici dei ragazzi; cosa che aveva avvertito, del resto, anche il primo grande pedagogo filosofo insigne, il Rousseau, sulle cui teorie si sono formate le pedagogie seguenti, il quale diceva che a mano a mano che si sviluppava la psicologia anche alle forze del ragazzo bisognava adattare l'insegnamento.

Dicevo, dunque, che lo Stanley Hall gettava la prima luce sui cambiamenti psicofisici dei ragazzi ed elaborava la teoria biogenetica della ricapitolazione, cioè quella teoria — che, secondo me, è perfettamente esatta — che fa, cioè, percorrere al bambino molto più affrettatamente, perché in regime civile ed in periodo di cultura, quegli stadi che sono stati percorrii dall'uomo primitivo, come tappe successive delle civiltà. Sulla base di queste teorie, che non restavano semplicemente teorie astratte o assurde, si costruiva qualche cosa di concreto in America, ed anche con le teorie di Qualle e di Davey il vecchio sistema di otto classi elementari, più quattro dello *Haigh School* veniva cambiato nel nuovo piano di sei classi elementari, tre di *Junior high school* e tre della *Senior high school*. Questa *Junior high school* ha lo scopo di sondare, dicono le leggi americane, l'orientamento dei ragazzi, diagnosticandone la psicologia, lo orientamento professionale del giovane e a rimandare alla *Superior high* il compito dello orientamento accademico o professionale. Ecco, quindi, gli stadi: orientamento e poi il compito dell'orientamento accademico o professionale. Al disopra di questi vi sono i corsi di perfezionamento, perché si raggiungono delle semiqualifiche in un regime di industria altissima, non delle qualifiche.

Diversa è la situazione da noi per lo stato di sviluppo dell'industria italiana e dell'industria siciliana, la quale concretamente è ancora più indietro.

In Francia, l'istruzione primaria obbligatoria venne divisa pure in due gradi, che ab-

bracciano otto anni. Alla fine della prima guerra mondiale sorse il problema della creazione della mano d'opera qualificata per i giovani che avevano compiuto le elementari, cioè gli otto anni. Nessuno poteva iniziare il tirocinio senza il certificato di orientamento professionale. Dalle Camere di commercio di Parigi furono create le *Atelier écoles*, che potevano essere frequentate soltanto a diciotto anni, dopo il corso di orientamento e quello di tirocinio; principi che io non mi sono sentito di portare nella legge che ho proposto, appunto perchè, trattandosi di zona depressa e di sviluppo graduale dell'insegnamento professionale, a questo potremo arrivare in un secondo momento, quando effettivamente dopo la semiqualsifica — nonostante il sorriso di tutti i Solari che vanno in giro di notte e di giorno — domani sarà necessaria la qualifica, essendo la nostra industria più perfezionata.

La riforma francese del 1950 prevedeva per i ragazzi dai 6 agli 11 anni l'insegnamento elementare di primo grado e per quelli dagli 11 ai 13 quello elementare di secondo grado, che è di orientamento. Quindi, ascoltate, onorevoli signori della Commissione: per i ragazzi sino agli 11 anni l'insegnamento elementare di primo grado e per quelli dagli 11 ai 13 l'insegnamento elementare di secondo grado, che è l'insegnamento di orientamento. Il ciclo di secondo grado comprende tre sezioni: 1°) pratica, scuola di apprendistato; 2°) professionale, scuole agricole, commerciali, industriali, artigianali, che rilasciano il brevetto di attitudine professionale; 3°) teoriche, licei, collegi classici e moderni. Quindi, in Francia vi sono queste tre vie: le scuole artigianali, quelle professionali, che rilasciano il brevetto di attitudine al lavoro, e quelle tecniche, che preparano i giovani per le carriere professionali, intese nel vecchio senso della parola, in quantochè oggi al lavoro non si vuole dare la stessa nobiltà e gli stessi attributi che hanno i gradi accademici.

Nella Svizzera, la scuola elementare è della durata di sei anni, però la divisione nei vari Cantoni è altamente significativa. Nel Cantone di Ginevra viene seguita dalla divisione complementare di due anni, che in città comprende le classi di *pre-apprentissage*, cioè di orientamento, che sta prima dell'*apprentissage*, ed in campagna le classi complementari rurali, pure per due anni.

Nel Cantone Ticino, il primo grado della scuola elementare dura cinque anni, dopo i quali chi volesse darsi alla professione artigianale, deve seguire il secondo ciclo di tre anni, un corso di avviamento di un anno e poi frequentare i corsi di apprendistato o le scuole professionali.

In Germania è ancora in atto la polemica, dopo che fu addirittura polverizzata tutta quella struttura che era venuta dopo la Costituzione di Weimar, ed ancora si procede ad una riorganizzazione anche in materia di scuole professionali; però in Austria, dove fu seguito durante e dopo la Costituzione di Weimar, lo stesso indirizzo, in materia di scuole elementari e professionali, noi abbiamo una scuola composta dalle elementari e dall'*Hauptschule*, la quale si è sostituita alla *Bürgerschule*. La *Bürgerschule* era stata istituita con l'ordinamento di Weimar e durava otto anni; otto anni, quindi, divisi in due cicli: elementare vero e proprio *Hauptschule*, ma sempre istruzione primaria. Questa istruzione primaria fa accedere poi alla *Niedere Fachschule* cioè scuola professionale di due anni.

Quindi, io ho, su per giù, ricalcato un ordinamento simile a quello austriaco, ricalcato dalla scuola tedesca dopo la Costituzione di Weimar, perchè in Austria allora, tranne che in alcune plaghe, le quali non appartenevano più all'Austria ma erano state avulse, appariva dopo la guerra di allora, proprio l'inizio della ricostruzione industriale; ricostruzione industriale, quindi, in rapporto alla quale si era preveduto un corso di otto anni, cioè cinque di elementari, tre di *Hauptschule* e poi l'ingresso alla *Niedere Fachschule*. Comunque, questo sistema ha lo scopo di fornire la preparazione tecnica professionale, commerciale, industriale, agricola ovvero, dopo otto anni di insegnamento primario, dà l'accesso alla *Niedere Fachschule* cioè alla scuola di perfezionamento professionale triennale; quindi, due vie: un corso pratico di qualifica di due anni, ovvero un corso teorico-pratico della *Niedere Fachschule* di tre anni. Questo è l'ordinamento austriaco.

Nella Svezia, dopo la scuola primaria, si possono frequentare i corsi di due anni industriali o analoghi di agricoltura e commerciali.

Questi sono, onorevoli colleghi, i dati sommari che si citano per dimostrare che in nes-

sun paese del mondo si accede a corsi di tirocinio o di qualificazione prima del quattordicesimo anno e che non è possibile non inserire un ciclo di orientamento che deve far parte dell'istruzione primaria, al doppio scopo di rendere maturi i ragazzi, di saggierne le attitudini e di realizzare quel postulato, sancito in tutti i paesi civili, di non ammettere l'apprendistato prima di una certa età. Cito, per quanto riguarda l'Italia ed il Mezzogiorno, alcuni pareri. Noi abbiamo avuto il Convegno di Napoli, ad opera della Cassa del Mezzogiorno, in cui era stato inserito, signori, proprio l'ordinamento delle scuole professionali. Alla fine del Convegno il professore Caglioti, ripilando tutto ciò che era stato detto in materia di istruzione professionale, diceva questo: « Sembra pertanto fuori luogo insistere « nella pretesa di dare una qualificazione operaia ad una età inferiore ai quattordici anni; sembrerebbe, invece, consigliabile modificare opportunamente struttura e programmi della scuola di avviamento al lavoro e sperimentarla in alcuni centri-pilota. « Questa scuola deve essere di completamento « alla scuola elementare e di orientamento « per le attività future ». (Atti del Convegno di Napoli della Cassa del Mezzogiorno del 4 - 5 novembre 1953, pagina 137). E una scuola che, per l'indirizzo del lavoro, deve dare la coscienza professionale, deve insegnare a computare, a disegnare, a chiarire i procedimenti di lavoro, giungendo solo all'ultimo anno, e cioè al quattordicesimo, a dare nozioni di tecnologia e di materiali. Quindi, si tratterebbe di un certo orientamento del lavoro, nel quale, non sarebbe per nulla compreso il lavoro manuale; cosa che io, invece, ho cercato di fare ammettere appunto perchè, come dirò dopo, quella legge che il Governo ha sottoposto all'attenzione della Commissione — e che la Commissione, peraltro, ancora non ha varato — rappresenta una forma di transizione tra una scuola industriale ed un'altra ed è lo stesso sistema di scuola professionale che vige nei paesi dove ancora l'industria non è sviluppata. Dunque, la grande conclusione di tutti questi dati ed anche di quelli del Convegno di Napoli non fa altro che confermare la conclusione del grande pedagogista americano Bering, che ha ispirato le modifiche strutturali all'ordinamento scolastico in America, ed è la felice sintesi tra la scuola e l'orientamento al lavoro. Nella scuola le occupazioni ma-

nuali devono servire come mezzo per la conquista del sapere e dare la coscienza della individualità all'operaio, da non considerare soltanto come un ingranaggio della macchina, una formica in un formicaio, un'ape in un alveare.

A quali considerazioni noi possiamo arrivare attraverso i dati statistici che sono in nostro possesso? Onorevoli colleghi, io mi sono voluto spogliare da qualsiasi nota di passionalità e di parte, ho voluto semplicemente fare parlare l'arido linguaggio delle cifre. Vi sottopongo la statistica della mortalità scolastica in Sicilia; vi sottopongo la statistica della mortalità delle scuole professionali in Sicilia. Sta a voi giudicare! Anzitutto, premetto che per mortalità scolastica, già tutti lo sapete, s'intende quella diminuzione costante di allievi che, iscritti al primo anno, arrivano in una data percentuale alla fine dei corsi. In Sicilia il numero degli iscritti alla prima classe elementare è di 138mila 381; alla fine della terza elementare si passa a 100mila 350 e si arriva a 54mila 555 al quinto corso. Ho fornito i dati complessivi di maschi e femmine; i maschi che arrivano al quinto corso sono 29mila 98, le femmine 25mila 457.

Voce. A quale anno si riferisce la statistica?

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Al 1955-56. Ho sott'occhio, qui, signori, i dati pubblicati da un giornale di una organizzazione di cui non importa fare il nome in quanto si tratta di dati erronei. Si dice che occorre qualificare 35mila unità lavorative all'anno. Non è vero; bisogna qualificare molto ma molto di più. Scartando, infatti, dalla popolazione della quinta elementare quella percentuale che non frequenta la scuola media e poi, addizionando a questa tutta la percentuale di ragazzi che durante i primi quattro anni delle elementari ha perduto l'abitudine di andare a scuola, noi vediamo effettivamente qual'è il bisogno della qualifica che arriva a cifre spaventose, molto superiori a 35mila. I dati relativi alle scuole medie sono i seguenti: noi abbiamo in Sicilia 1353 classi; gli alunni sono: maschi 35mila 26, femmine 14mila 982. Quando voi esamineate questi dati, che qui sono divisi per scuole statali e non statali (vanno aggiunti gli alunni delle scuole non statali, con 10mila 212 alunni e 4mila 272 alunne) voi avete un totale di circa 45

mila maschi e di circa 18 mila femmine che accedono alle scuole medie. La qualcosa significa che noi già abbiamo una diminuzione sui 138 mila 381 che rappresenterebbero la leva scolastica al primo anno della scuola elementare (senza calcolare gli inadempienti all'obbligo scolastico che sono circa il 10-15 per cento).

Qual'è il contributo che hanno dato le 48 scuole professionali in Sicilia e qual'è la mortalità? Io ho i dati delle scuole professionali in Sicilia, e ve li ricapitolo, perchè già ne avevo accennato la volta passata. Le 48 scuole professionali in Sicilia hanno un totale di alunni iscritti di 4 mila 40 nelle cinque classi. Gli alunni frequentanti sono 3 mila 676, gli alunni qualificati 170. E' da notare che in alcune scuole non vi è nessun qualificato; ad esempio la scuola di Caltanissetta non ha avuto l'anno scorso nessun qualificato. Quest'anno la scuola di Caltanissetta è così frequentata: 7 alunni nella sezione meccanica, un alunno nella sezione falegnami, un alunno nella sezione elettricisti. Per ognuna di queste sezioni c'è un istruttore pratico, il quale fa il suo dovere, è abilissimo, ma ha soltanto un alunno. Quindi, il biasimo non va allo istruttore, ma al sistema delle scuole, che non consente un afflusso idoneo per arrivare a educare non già quei 35 mila di cui mi si parla ma quei quasi 100 mila che restano ogni anno non qualificati in Sicilia. L'Assessorato della pubblica istruzione è in condizione di darvi le tabelle per anno e per corso.

Ma oltre a questo vi è una dislocazione scolastica di cui ebbi a parlare in sede di discussione della mozione dell'onorevole Adamo; dimostrai che larghe zone della Sicilia non sono coperte e in molti comuni la istruzione professionale si addensa in pochi centri.

Ancora una considerazione vorrei sottoporre alla vostra attenzione. In sede di discussione della legge, l'onorevole Montemagno parlò di un problema che restava insoluto, quello di assicurare un emolumento ai giovani che verranno a frequentare queste scuole professionali, per invogliarli a restare.

Il problema, non vi nascondo, era di una gravità eccezionalissima, in quanto buona parte della mortalità scolastica è proprio dovuta, nelle zone depresse, al fatto che il padre di famiglia ha bisogno che i figli comincino immediatamente a guadagnare. Non può

tenere per lunghi anni i figli nella condizione di essere apprendisti non pagati.

Noi abbiamo escogitato un sistema: la azienda scolastica; un sistema di cui si è parlato ma che nessuna legge ha mai messo in vigore; un sistema del quale io ho parlato con molti inviati della Cassa del Mezzogiorno. Essi sarebbero disposti a concedere anche dei mutui per un sistema di organizzazione in cooperativa degli alunni delle scuole professionali di qualifica che permetta loro di realizzare un determinato salario.

Indubbiamente oggi, come dicevo un momento fa, vi è un problema che sta al fondo della questione, un problema che ha agitato l'Assemblea ed anche le sinistre, cioè il problema, che molte volte ha destato scalpore, delle industrie private agganciate alla scuola professionale.

Se noi invece risolvessimo questo problema dell'azienda scolastica, suddividendo gli utili del lavoro agli alunni delle scuole, toglierebbero un inconveniente e forse non solo potremmo risolvere in parte il problema della mortalità scolastica, ma potremmo anche risolvere il problema dello spirito di cooperazione e di collaborazione, che è auspicabile che sorga in Sicilia, dove le imprese diminuiscono addirittura di numero perchè manca questa fiducia scambievole tra un individuo e l'altro. Questo principio dell'azienda scolastica può essere introdotto semplicemente in opifici della Regione, non in aziende private, le quali molte volte sorgono e traggono le loro fortune dalla scuola e con la scuola prosperano e per i contributi della Regione e per il lavoro gratuito dei ragazzi delle scuole di qualifica.

Ma voi potrete dirmi: perchè non avete chiuso le scuole che non funzionavano prima del quinto anno? E' un interrogativo che non mi si può porre, perchè, conoscendo la legge, voi sapete bene che il potere esecutivo può chiudere queste scuole soltanto nel caso in cui dopo cinque anni esse abbiano meno di cinquanta alunni.

Cito l'esempio della scuola di Modica: iscrizioni al primo corso per 48 meccanici, 24 falegnami, 13 elettricisti; alla fine si scende a 10 meccanici 7 elettricisti e 1 falegname.

Vi è un'altra considerazione ancora da fare, ed è la seguente: noi oggi dobbiamo effettivamente riportarci ai nuovi tempi. Ed io

sorrido quando un certo comitato di coordinamento mi dice: si è parlato dei tempi antichi; non ci si spiega come in due anni si possa qualificare un operaio. Io ho spiegato che in due anni non si può qualificare un operaio, ce ne vorranno molti di più, ma comunque è un avvio. Però, io ho invocato i tempi antichi per coloro che conoscono la storia, non per coloro che la ignorano.

Se io ho citato l'Egitto, l'ho fatto perchè l'Egitto era un paese statizzato; se io ho citato la Grecia l'ho fatto perchè la Grecia era un paese a regime aristocratico e dove accanto ai liberi spartani, vi erano i perieti e gli iloti. Se ho accennato anche alla storia della Media è stato per dire: voi ancora in Sicilia volete perpetuare un sistema di cose, non qualifico medioevale, ma addirittura rudimentale, preistorico, selvaggio. Ne volete una prova, signori? Ancora oggi diciamo: è necessario immettere subito il ragazzo nella bottega. Va il ragazzo alla bottega a battere col martello sull'incudine, a limare per quattro cinque ore. Ma voi volete un bruto che sappia solo limare o un uomo che sappia limare ma anche godere dei piaceri della vita?

E' questa la verità profonda. Perchè quando voi avrete creato il bruto, non solo avrete ridotto l'uomo al livello della bestia, ma non lo avrete messo in condizione di inserirsi nelle capacità produttive di un paese, con un aumento del suo tenore di vita, che in definitiva è anche aumento di produzione, di benessere e di civiltà.

Dopo l'economia curtense che si chiude nel medioevo, vediamo i maestri comacini che già rappresentano qualche cosa di progredito, perchè l'artigiano che viveva nella massa, nella curtis, va nella città e comincia a creare i comuni. Ma poi vediamo che queste associazioni decadono e gli artieri chiedono l'intervento dello Stato per conservare il privilegio di una produzione la quale non può più mettersi alla stregua della produzione degli altri paesi in cui nuovi ritrovati hanno reso possibile una produzione più conveniente, a minor costo, ed hanno allargato i mercati.

La verità si è, signori, che noi ancora ci basiamo su concetti passati. Vige ancora la polemica sul liberalismo e su un dirigismo che non ha più ragione di esistere, perchè è lo elemento uomo che ha modificato sempre le condizioni della storia.

Quando noi parliamo di questi sistemi, ancora ci riferiamo o alle leggi del capitale da un punto di vista dirigistico o liberistico.... Onorevole Marraro, La prego di non sorridere perchè liberismo non significa liberalismo. Il liberismo è contingente e affonda le radici in un episodio contingente, il liberalismo è eterno e assoluto.

MARRARO. Ho accettato con molta soddisfazione la dichiarazione che è l'uomo che cambia le cose.

RENDÀ. Se è possibile vorremmo precisata una cosa: se c'erano le lime ai tempi dello antico Egitto.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Sì, c'erano. Ne parleremo poi. Adesso non posso perdere più fiato di quello che mi è necessario per arrivare alla conclusione. Quando noi abbiamo creato queste premesse, dobbiamo dare un addio a tutte le ideologie che ancora trascurano di inserire il lavoro come elemento determinante nella vita civile, e mettere i lavoratori di qualsiasi genere tutti alla stessa stregua, con la stessa parità di diritti e di doveri. E diritto e dovere non consistono semplicemente nel salario, ma nell'aumento del tenore di vita, nella partecipazione ai beni spirituali, a tutto quello, cioè, che la civiltà dà di bello all'uomo. Sono necessarie le otto ore di sonno, gli otto scellini al giorno, ma sono necessarie anche le otto ore di svago; svago che non deve essere quello della taverna e della cantina, dove l'uomo si degrada, ma lo svago intellettuale che ha permesso, nei paesi di alta civiltà, all'individuo di inserirsi nella vita civile, all'operaio di non essere considerato come una categoria diversa e ad ognuno di comprendere le bellezze della letteratura, dell'arte, del cinema, del teatro, di vivere una vita intensa, non solo materiale, ma anche spirituale.

E voi mi volete condannare come i maestri comacini, l'apprendista, il ragazzo e volete con l'articolo 1 perpetuare il sistema delle cinque ore e delle otto ore! Onorevoli colleghi di sinistra, è un liberale che ve lo ricorda: se volete perpetuare questo sistema, noi diciamo di no. Noi non siamo disposti a consigliarvi di perpetuare questo sistema. Noi vi diciamo: non inserite l'elemento passionale;

gli insegnanti delle scuole professionali troveremo modo di tutelarli. Ma in questo momento non sono soltanto settecento famiglie di insegnanti delle scuole professionali che vi parlano, ma vi sono centinaia di migliaia di operai non qualificati, che attendono la qualifica.

Io parlo in nome dei nati di ieri e di quelli che nasceranno domani, in nome di coloro che vanno al di là delle frontiere cercando lavoro, in una Europa che si sta organizzando nel mercato comune. Il cittadino siciliano ha 14 anni di tempo per inserirsi in questa organizzazione, perché in 14 anni è stato stabilito il periodo per inserirsi nella vita del mercato comune. In questi 14 anni noi dobbiamo guadagnare il tempo perduto, dinanzi a nazioni come la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, che già hanno le loro scuole professionali attrezzate dalle quali escono degli operai qualificati; non soltanto 170, ma migliaia e migliaia. Noi esporteremo ancora l'operaio delle miniere del Belgio con questo sistema.

Volete poi voi considerare quante scuole siano necessarie in Sicilia? Dividete i centomila che bisogna qualificare per 170. Avrete l'indicazione del numero di scuole che col sistema attuale bisognerebbe creare. Noi, purtroppo, questa battaglia l'affrontiamo in una situazione che dovrebbe essere diversa. I dipendenti delle scuole professionali, montati non so per qual motivo, hanno preso visione di un disegno di legge ed hanno detto che purchè essi siano sistematati, qualunque legge va bene.

Io vorrei pregare il Presidente dell'Assemblea di meditare sull'ordine del giorno in cui si chiede all'Assemblea di discutere ed approvare il progetto di legge numero 167. Io non contesto a nessun cittadino il diritto di fare degli ordini del giorno. Contesto soltanto il diritto di chiedere all'Assemblea, minacciando lo sciopero e lo stato di agitazione, di esaminare delle leggi e di approvarle. Questo non è democratico e non è parlamentare. Questo è qualche cosa che doveva essere rilevato da tutti voi, onorevoli colleghi, se tenete al prestigio, alla libertà e alla indipendenza di ogni membro di questa Assemblea.

Ma lasciamo le recriminazioni in un periodo in cui il malvezzo ha dato occasione a tutti di potersi esprimere in questo modo. A che

cosa voglio io riportarmi con la mente? Alle scuole professionali, alle scuole di orientamento. La Costituzione della Repubblica italiana fa obbligo allo Stato di dare l'istruzione fino al quattordicesimo anno di età. Ho ascoltato uno dei relatori la volta scorsa. Egli diceva che sarebbe come metterci in condizione di non potere più tutelare l'autonomia, se non attuassimo a spese della Regione le scuole professionali.

Io ritengo che questo sia un concetto eminentemente spagnolesco dell'autonomia. Autonomia non significa pagare di tasca nostra quello che gli altri sono obbligati a fare o a pagare. Se l'insegnamento delle scuole primarie è obbligatorio, ha l'obbligo lo Stato di provvedervi; e lo Stato non si è rifiutato né si rifiuta. Indubbiamente se trova poi qualcuno che dice: nella mia Regione, con i soldi destinati alle zone depresse per altri motivi, io pago le spese che dovrebbero gravare sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, non sarà indubbiamente il Parlamento nazionale a farne un *casus belli*, perché dirà: contenti voi, contenti tutti. Ma io ho chiesto al Ministero della pubblica istruzione i fondi per questi corsi.

Voi sapete, onorevoli colleghi, che in atto ferve una discussione in materia pedagogica sui cicli e sulle capacità di mantenere i cicli, qualora al terzo ciclo, al ciclo post-elementare, non si dia un indirizzo di orientamento professionale. Non è una idea peregrina mia, ma, come ho detto citando la legislazione di altri paesi, è una idea che si è fatta strada ovunque, specialmente per quel piccolo ma critico periodo che va dagli undici ai 14 anni. Una scuola di orientamento, quindi, in cui siano date le notizie, i primi rudimenti di lavoro, ma coi criteri pedagogici odierni, non mandando alla bottega, che è diventata scuola, l'apprendista e il ragazzo di 10-11 anni, perché la vita di domani non soltanto si svolgerà con l'esigenza di una vita spirituale più intensa, ma si svolgerà anche con le esigenze di seguire passo passo quali sono le evoluzioni e i ritrovati della moderna civiltà.

Come vi dicevo, infatti, in ogni periodo di decadenza è stato il ritrovato della nuova scienza che ha messo il lavoro e le nazioni nelle condizioni più critiche. Nel periodo di Diocleziano, ad esempio, l'economia schiavista cade perché quei ritrovati del lavoro che

avevano introdotto in materia di agricoltura i popoli della Media, i popoli che venivano dalla zona della Mesopotamia, non si mantengono più. Il tumulto dei Ciompi avvenne quando fra il popolo minuto e il popolo grasso vi fu questo conflitto: il conflitto della scienza col sapere. I maestri comacini, i quali avevano creato tutte le premesse dei comuni d'Italia, che avevano risolto in regime non feudale quel problema, decadvero quando la economia si chiuse e non si aprì ai ritrovati moderni. Nella bottega la vita stagna, nella bottega la vita non può altro che seguire quell'influsso che ha avuto il primo giorno in cui con quello stesso sistema, con quello stesso criterio, è stato organizzato il lavoro artigiano.

Ed ecco, signori, come io oggi vorrei addirittura spogliarmi da quella odiosa veste che qualcuno mi ha fatto assumere di persecutore degli impiegati delle scuole professionali, che io ho imparato ad amare, ma che non vedo volentieri in una scuola dove non hanno alunni, ma vedrei volentieri dirigere la loro attività e la loro capacità verso una scuola frequentata, verso una scuola la quale effettivamente, insieme al lavoro, dia anche l'orientamento professionale, in cui si insegni la gioia di vivere non soltanto quella di diventare un ingranaggio — come diceva il Dewarte.

L'orientamento professionale, qualcuno dice, non va legato alla post-elementare. Io non so se questo sia vero o meno; comunque, questo potrebbe formare oggetto di discussione in un secondo momento. Sta di fatto, però, che, post-elementare o no, di scuola di orientamento si deve parlare per i ragazzi dagli undici ai tredici anni e non di scuola di lavoro; non legare il ragazzo a cinque ore di banco, di lima e di martello, perché questo non solo è anacronistico, ma indegno di una popolazione civile che si rispetti.

Questi sarebbero i primi argomenti che devo citare in favore della mia tesi; ciò naturalmente mi spinge a chiedere che l'Assemblea approvi che si discuta la sistemazione delle scuole professionali senza agganciarle però alla legge Montemagno, ma alle successive o alle modificazioni che saranno apportate in seno a questa legge. Con questo noi avremo chiarito la situazione e sgombrato il terreno da ogni equivoco; avremo ri-

mandato alle loro case, tranquilli, gli impiegati delle scuole professionali. E anche noi, senza demagogia, in serena attesa, avremo indubbiamente affrontato un compito arduo, un compito dal quale molto gli altri si attendono. Non vi nascondo, infatti, che il Ministero della pubblica istruzione segue con molto interesse questa questione. Due o tre giorni fa è venuto da noi il Dittatore generale della pubblica istruzione per dirci che discuteranno questo nostro disegno di legge che potrebbe mettere la Sicilia alla avanguardia della Nazione intera.

Io ho parlato con degli inviati della Cassa del Mezzogiorno, i quali hanno approvato due punti: l'organizzazione aziendale e la scuola di orientamento. Nessuno può disconoscere che per ora si debba procedere all'attuazione di una scuola di qualifica di due anni, che però la legge stessa ha previsto di integrare con dei corsi. Il punto, comunque, è questo: due cicli: orientamento e qualifica.

Indipendentemente da tutto questo, poiché naturalmente ogni discussione parlamentare ha le sue necessità e le sue regole, io dovrei scivolare sul campo della spesa, se pure tale campo non sia predominante né determinante. Una delle accuse che si sono mosse al sottoscritto è quella di preoccuparsi della spesa. La pubblica istruzione dovrebbe essere posta in prima linea nelle spese di ogni paese; però ogni spesa dovrebbe essere produttiva, mirare ad uno scopo e creare effettivamente quelle premesse che con l'istruzione ogni governo civile vuole creare.

Si tratta, di una spesa che io ho esaminato. Molti di voi onorevoli colleghi, erano presenti quando io intervenni nella discussione della mozione dell'onorevole Adamo. In seguito sul giornale *L'Orna* apparve una lettera dello onorevole Castiglia, in cui lo stesso onorevole Castiglia faceva una certa confusione.

Io potrei dire ancora qualche altra cosa, sul campo delle oneste idee e della onesta polemica politica, se sapessi che in questo momento l'Oceano non divide me dall'onorevole Castiglia; ma in ogni modo, senza volere scendere ad un esame approfondito dei singoli punti, io vi dico che si è fatta una grande confusione. L'onorevole Castiglia, infatti, parla degli anni in cui ancora le scuole non erano di cinque corsi, perché ogni scuola cresce ogni anno di un corso. Cinque anni fa vi era

un corso per ogni scuola e neanche in 48 scuole, perchè nuove scuole si sono venute creando mano a mano. Oggi noi siamo arrivati alla saturazione di queste 48 scuole. La spesa oggi cresce. Ma la mia impostazione del problema era diversa: quanti fondi occorreranno per dare l'istruzione professionale in tutta la Sicilia con questo sistema e non mantenerla esclusivamente in quei pochi centri privilegiati nei quali le scuole sono sorte? Centri che io rispetto, perchè hanno anche essi il diritto di avere la loro popolazione qualificata, ma che, indubbiamente, oggi rappresentano una zona di privilegio in confronto a vaste plaghe della Sicilia dove queste scuole professionali non esistono. Era questo il problema che ponevo io; problema che io credevo di vedere risolto e che confido ancora di vedere risolto con la buona volontà di questa Assemblea di orientarsi effettivamente verso un tipo nuovo di scuola, un tipo di scuola che ci metterà all'altezza dei tempi moderni.

Per riportare la discussione nell'ambito della legalità, cioè nell'ambito delle richieste logiche, io dovrei farvi notare, o signori, che se la Giunta del bilancio non si è pronunciata, sarebbe opportuno che lo facesse poichè l'articolo 1 della legge si riferisce a tabelle; e dalla discussione combinata delle tabelle e dell'articolo 1, verranno fuori degli aumenti di spesa. Ai sensi della vigente Costituzione, il proponente avrebbe dovuto indicare le fonti della spesa; cosa che non è stata fatta nella proposta di legge.

In ogni modo, oggi noi avremmo un maggiore onere per le scuole professionali di 88 milioni 560mila lire annue, calcolando le tabelle così come sono calcolate; aumento, naturalmente, che si eleverebbe notevolmente se noi dovessimo calcolare l'aumento dei gradi che sono stati proposti nella legge medesima. A ciò si aggiunga che questo aumento è stato calcolato per le 48 scuole. Se domani noi volessimo proseguire nella discussione di questa proposta di legge, dovremmo notare che non possiamo fermarci all'ingiustizia di non estendere queste scuole in tutta la Sicilia. Allora, il problema della spesa diventerebbe pauroso.

Il Governo, quindi, chiede il rinvio della discussione della proposta di legge, anche perchè presenterà degli emendamenti. Ciò chiede non per fare dello ostruzionismo alla sistematizzazione degli impiegati delle scuole profes-

sionali, che anzi si dichiara fin da ora pronto ad aiutare entro i limiti che saranno indicati dall'Assemblea. Il Governo ha fiducia che la Assemblea esamini benevolmente la situazione, tenendo presente che si tratta di scuole; la qualcosa ci potrà portare ad essere un po' chino più rigidi nella valutazione.

Ripeto, ad ogni modo, che questo personale non ha alcuna colpa se per cinque anni nessuno ha bandito i concorsi. Se le colpe dovessero risalire a qualcuno, si esamini perchè non sono stati banditi i concorsi.

Quindi, il Governo chiede il rinvio della proposta di legge alla Commissione per esaminare gli emendamenti che saranno adesso presentati e per l'esame delle fonti di spesa che non sono state indicate dal proponente. Il Governo tiene a dichiarare che questa richiesta di rinvio non è per nulla un rimedio dilatorio né un cavillo, perchè, se la Commissione oggi ci avesse fatto trovare iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge presentato dal Governo, noi avremmo chiesto senz'altro lo abbinamento dei due progetti di legge e di accordo avremmo potuto esaminare e risolvere questa *vexata questio*, attraverso la quale, sfruttando argomenti che non sono né tecnici e neanche onesti, si cerca di addossare ad un Governo delle colpe che esso non ha, delle intenzioni che il Governo non vuole avere, cioè quelle di essere ostile agli impiegati delle scuole professionali. Il Governo l'ha già dichiarato solennemente altre volte; ha detto perchè ha presentato il suo disegno di legge, del quale il progetto di legge Castiglia potrebbe costituire un titolo che sarà esaminato con la massima obiettività e benevolenza.

Quindi, il Governo fa questa richiesta e lascia all'onorevole Presidente di risolvere la questione. Anzi, il Governo precisa così le sue richieste: votare l'articolo 1 con le successive modifiche, dopo di che il Governo si impegna di presentare gli emendamenti; rinviare poi la proposta di legge alla Commissione per la pubblica istruzione ed alla Giunta del bilancio, perchè a norma della Costituzione il proponente indichi le fonti della spesa; porre all'ordine del giorno il disegno di legge del Governo.

Onorevoli colleghi, è bene che io vi faccia presente una cosa che mi sta molto a cuore: in questa Assemblea regionale io vorrei che regnasse sovrana la concordia, specialmente quando si tratta di argomenti che non riguar-

dano una situazione contingente, anche perchè fuori di questa Assemblea circolano delle notizie su atteggiamenti personali, su ripicchi personali, su odi, su altre cose che forse hanno portato in questa Assemblea un po' l'aria del campanile. Io sono perfettamente sicuro che questo non è vero, anzi lo escludo decisamente perchè, ammettendo questo, dovrei trarre dei cattivi auspici per questa Assemblea. Comunque da parte di taluni si mettono in giro delle dicerie. I nomi? E chi li conosce? Si possono forse dare dei nomi alle molecole di aria che generano il venticello della calunnia? Sono miriadi. Eppure il venticello della calunnia corre, dovunque: è come il vuoto nella teoria pitagorica che si insinua fra i punti e li unisce o li divide. Io penso che ogni mattina — e l'onorevole Bonfiglio lo avrà visto in America, così come ad Agrigento, a Caltanissetta, a Siracusa, a Palermo, a Catania — il sole sorge sugli uomini i quali non si interessano delle beghe personali, ma vogliono soltanto concordia e lavoro con l'animo nostro proteso verso l'avvenire. Se per una cosa Roma resta grande, è proprio per quel che scrisse lo storico della guerra giugurtina: *concordia parvae res crescunt, discordia maxime dilabuntur.* (Applausi)

Presidenza del Presidente ALESSI

PRESIDENTE. L'onorevole Cortese ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CORTESE. Signor Presidente, cercherò di essere alquanto più breve dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, perchè in definitiva dovrò fare alcune osservazioni preliminari per poi trarre alcune considerazioni dalla relazione dell'onorevole Cannizzo. Le osservazioni preliminari sono queste: io rite-nevo che si discutesse oggi lo stato giuridico di alcuni dipendenti della Regione; invece lo Assessore (e non bisogna dargli torto di questo) ha discusso il suo disegno di legge, di potenza, introducendolo in un progetto di legge che è in discussione all'Assemblea. La teoria della cristallizzazione è una legittimazione, in definitiva parlamentare e intelligente, per introdurre questo tema; ma in realtà noi abbiamo avuto un altro intervento generale su un'altra legge dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione. Questa mia prima os-

servazione preliminare è affidata alla serena determinazione della Commissione per la pubblica istruzione, la quale potrà anche valutare la richiesta avanzata dall'Assessore alla pubblica istruzione.

Mi sembra giusto, però, osservare che la proposta di legge che è venuta al nostro esame senza il parere della Commissione per la finanza, riguarda lo stato giuridico del personale delle scuole professionali in relazione alla legge Montemagno la quale prevedeva le fonti di finanziamento. Se invece, abilmente, si sposta il tema di questa proposta di legge introducendo la legge, che possiamo ormai chiamare Cannizzo, mi pare ovvio che debba discutersi la questione del finanziamento o delle variazioni di bilancio. Comunque, mi pare che — essendo in discussione la proposta di legge 167, sia ingiustificata la richiesta di rinvio avanzata dall'Assessore, per esaminare il riflesso finanziario. Invece, mi pare che la Commissione debba valutare la questione di un eventuale ridimensionamento dell'attuale scuola professionale attraverso altri eventuali disegni di legge.

Un'altra osservazione che vorrei fare è questa: l'onorevole Assessore ci ha ripetutamente richiamati alla concordia e ci ha anche invitato a non ricorrere alla polemica. Ora, in realtà, io che conosco da parecchi anni l'onorevole Cannizzo e ne apprezzo la cultura, devo dire che mai ho sentito un intervento così polemico come quello che egli ha pronunziato. La storia, la geografia, le citazioni in lingua latina, in lingua inglese e in lingua russa, sono cose importanti; però la sostanza di tutto l'intervento è profondamente polemica.

Sia consentito a chi milita in un settore che, vorrei dire, non ha clientele elettorali nelle scuole professionali, di poter parlare con estrema serenità di questo problema. Soprattutto vorrei dire che ciò che va respinto nella polemica dell'Assessore, è il concetto di un sindacato che implora e che prega non che si agita, lotta e chiede; perchè, se un sindacato deve essere criticato perchè chiede all'Assemblea regionale l'approvazione di una legge che è nel suo interesse, ciò non mi sembra né liberista né liberale, onorevole Cannizzo; cioè, mi pare che Ella abbia voluto in un certo senso ridurre la funzione del sindacato ad una funzione sussidiaria di implorazione, di preghiera, di petizione al Parlamen-

to, come nell'economia curtense o medioevale, quando vi erano i parlamenti per bracci. In realtà, noi questo periodo lo abbiamo superato, siamo in un periodo di democrazia e vorrei permettermi di dire, con tutto il garbo che deve essere dato ad una polemica con l'onorevole Cannizzo, che queste sue osservazioni sui sindacati della scuola professionale mi ricordano vagamente alcune osservazioni polemiche del Cannizzo qualunquista contro i sindacati della terra che lottavano per la riforma agraria. Gratta gratta e nel liberale vai a trovare il qualunquista.

Dobbiamo stare molto attenti perché dobbiamo difendere i sindacati, la loro libertà, la loro forza nel Paese, il loro diritto di organizzare i lavoratori e di esprimere, anche in un libero parlamento, la loro volontà. Questa osservazione ci porta — sempre valutando l'intervento polemico dell'onorevole Assessore Cannizzo — immediatamente ad un'altra osservazione: questa legge delle scuole professionali non andava male, ma è l'indirizzo che è sbagliato, dice l'onorevole Cannizzo. Ma io ricordo che durante la discussione della mozione non è stata questa la valutazione dell'onorevole Cannizzo. Egli ha detto: queste scuole professionali sono andate malissimo; ed ha anche esercitato una profonda e seria critica in Assemblea per generalizzare un giudizio, sulle scuole professionali, estremamente negativo. Oggi questo giudizio è modificato, nel senso che è l'indirizzo che deve essere.... (interruzione) Noi prendiamo atto di questa modifica di valutazione dell'andamento delle scuole professionali; soprattutto noi dovremmo anche valutare alcune osservazioni che — anche se l'onorevole Assessore le vorrà accomunare a quelle per le quali ha parlato di venticello di calunnia — sono inserite in una polemica reale tra il Governo regionale, per il giudizio che esso dà delle scuole professionali, ed il sindacato delle scuole professionali stesse.

Ella, onorevole Cannizzo, ha tutto il diritto di criticare sul terreno parlamentare, di giudicare sul terreno legislativo, l'opportunità di nuove modifiche, di valutare e di condannare sul terreno pedagogico l'indirizzo della scuola professionale Montemagno, ma non ha assolutamente il diritto di stroncare la scuola professionale, di farla morire con sottili ed intelligenti accorgimenti. Ella si

domanda quanto costa una scuola professionale. Bene, vi è stata qui una polemica, anzi una discussione (poiché la parola polemica deve essere abolita) iniziata dall'onorevole Lo Magro sulle scuole professionali. Le scuole professionali, all'inizio della loro funzione, quest'anno, vengono, con una decisione dell'Assessore, messe in condizione di non aprire i battenti. Le scuole professionali in alcune provincie si sono aperte il 22 dicembre 1956. In alcune scuole professionali dal luglio 1955 non si paga il lavoro straordinario ai dipendenti, l'indennità di carica e di laboratorio, da due mesi i dipendenti delle scuole professionali non percepiscono stipendio. La ragione è che si aspettano le variazioni di bilancio. Ma allora è da ricordare che nelle scuole professionali è di uso pagare gli stipendi ai dipendenti dopo tre, quattro mesi e ciò non consente al personale di lavorare serenamente e di rendere di più.

Vi è ancora da dire che le scuole professionali hanno una parte pratica, per cui occorre del materiale di laboratorio e di consumo. Ebbene, alla data del 1° maggio le scuole professionali siciliane non hanno avuto una sola lira per acquistare materiale di consumo e di laboratorio, per cui i loro direttori comprano a credito il materiale di consumo e di laboratorio, sperando sul finanziamento. E' diventata, quindi, una specie di scuola ad appalto personale: se il direttore riscuote fiducia da colui che fornisce il ferro, la calce ed altro materiale, la scuola professionale va avanti.

C'è ancora di più: dalle scuole professionali, onorevole Assessore, che cosa acquista la Regione? Dove compra la Regione i banchi per le scuole elementari? Compra, la Regione, tutto il materiale che le scuole professionali possono produrre? Non lo compra! I banchi si comprano presso altre ditte, la merce si acquista in altre ditte. Ad esempio, la scuola professionale di Caltanissetta — che ha la fortuna di avere una convenzione con l'Ospizio di beneficenza — produce anche dei mobili, per cui potrebbe fornire questo materiale alla Regione; invece la Regione preferisce comprare questo materiale presso le grandi ditte del Nord.

Si dice: quanto costa una scuola professionale? Ma, onorevole Cannizzo, perché l'autista del Provveditorato agli studi di Calta-

nissetta deve essere pagato dalla scuola professionale? Perchè Ella ha nominato, giorni or sono, l'istruttore edile della scuola professionale di San Cataldo e lo tiene alla scuola alberghiera di Palermo? Perchè Ella ha nominato bidello di Alcamo, sol perchè liberaleggiante o in via di divenirlo, un barbiere di Alcamo? Perchè Ella ha consentito a Castellammare che si chiudesse una macelleria ed il macellaio andasse a finire istruttore di non so quale scuola?

Altro che Castiglia! Noi continuamo la strada di Castiglia e di altri che abbiamo criticato!

Ora parliamo pure della storia, parliamo pure del costo e di altro, però abbiamo il dovere di dire che, conoscendo la capacità e la intelligenza dell'onorevole Cannizzo, queste cose, mi consenta, sono fatte con furba arte per inflazionare la scuola professionale, per aumentarne il costo, per deprezzarne la qualifica e per venire fuori con un giudizio di condanna generale, che non consente, mi permetta onorevole Presidente, l'assoluzione, perchè quando questa gente è condannata alle pene eterne della squalifica e della diffamazione, evidentemente non può essere più assolta nè sul terreno dello stato giuridico, nè su quello dell'indirizzo, nè sul terreno di qualsiasi altra cosa.

Quindi, ferma restando la necessità che la Commissione valuti le richieste dall'Assessore, ferma restando la mia osservazione che lo Assessore non ha discusso sulla proposta di legge in esame, ma ha introdotto (e lo poteva ben fare) il criterio dell'abbinamento — che io mi permetto di chiamare coercitivo — della legge Cannizzo con quella sullo stato giuridico del personale delle scuole professionali, concluso raccomandando all'onorevole Cannizzo una maggiore stima per i sindacati che lottano per difendere quegli impiegati, che anche egli ammette non abbiano colpa. Occorre impedire che si abbia la sensazione che questa legge, abbinata o no, non si voglia discutere; ma soprattutto occorre l'impegno preciso di non distruggere le scuole professionali, di non metterle in difficoltà, di pagare gli stipendi, di non assumere barbieri e macellai. Altrimenti, onorevole Cannizzo, tutte le critiche, tutte le questioni che noi abbiamo poste all'onorevole Castiglia non servono più a niente.

Voglio chiudere non in maniera aulica, come ha chiuso l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, ma in maniera più concreta e più prosaica: ritengo che noi abbiamo un dovere di fronte al Parlamento ed alla Sicilia, di fronte ai dipendenti delle scuole professionali, di fronte ai giovani che sperano di qualificarsi nelle scuole professionali, queste o altre con diverso indirizzo: ma abbiamo anche un grande dovere, onorevole Cannizzo di fronte a noi stessi, ed è quello di evitare di confondere le critiche giuste agli indirizzi con il clientelismo politico.

Il clientelismo politico è peggiore della demagogia, perchè Ella può criticare la demagogia ma fa delle clientele. Ora, noi vorremmo non essere né demagoghi, né fautori di clientele politiche, ma sostenere un indirizzo fermo, serio, giusto, che contemperi le esigenze dei dipendenti delle scuole professionali con tutti quegli indirizzi, quelle idee che verranno a far sì che l'Assemblea legiferi onestamente e seriamente. Il Governo non metta tutti i banchi del Parlamento sul terreno di una difficile posizione: da un lato i difensori di ufficio della scuola professionale, e dall'altro il Governo come il persecutore. Non vi è un Governo persecutore e non vi è un Parlamento difensore; vi è un Parlamento che liberamente discute sullo stato giuridico delle scuole professionali che furono create con legge del 1950 e le cui traversie, più o meno palesi, noi conosciamo, ma che meritano una valutazione attenta dal nostro Parlamento. (Applausi dalla sinistra)

RENDÀ. L'Assessore è all'opposizione!

PRESIDENTE. Onorevole Assessore alla pubblica istruzione, Ella ha presentato tutta una serie di emendamenti comprendenti numerosissimi articoli senza indicazione di numero che ritengo debbano considerarsi come articoli aggiuntivi da inserirsi dopo l'articolo 1.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Esatto: vanno inseriti dopo l'articolo 1.

PRESIDENTE. Debbo farle rilevare che gli emendamenti da lei presentati costituiscono un nuovo testo del progetto di legge che accoglie solo qualche articolo di quello in esame.

Debbo, altresì, ricordare che la Presidenza dell'Assemblea due volte, il 10 febbraio 1956 ed il 16 gennaio 1957, si è pronunciata in ordine alla ammissibilità di emendamenti che, comunque, allarghino il tema posto dalla iniziativa legislativa o, peggio, lo modifichino. La proposta di legge in corso di discussione ha per oggetto: Norme per i corsi, i ruoli organici, lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale, delle scuole professionali; invece gli emendamenti proposti dall'Assessore riguardano la organizzazione, gli scopi istituzionali ed il funzionamento delle scuole professionali.

L'oggetto è, dunque, totalmente diverso, perchè, mentre la proposta di legge si rivolge agli strumenti di un istituto esistente in base ad una legge già in vigore, e cioè al personale, gli emendamenti dell'Assessore intendono rivedere tutta la materia secondo una nuova sistematica delle scuole professionali che nel suo apprezzamento merita un generale ritocco.

Quindi dichiaro inammissibili gli emendamenti, nella forma in cui sono stati presentati salvo il diritto da parte dell'onorevole Assessore di riproporli in forma diversa, perchè volta per volta io li possa riesaminare.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, avrei dovuto rispondere all'onorevole Cortese, ma poichè sono un po' stanco. Io farò dopo. La sua decisione, onorevole Presidente dell'Assemblea, è saggia, però in contrasto con un'altra decisione, egualmente saggia, adottata ieri, quando, sotto forma di emendamento, è stato presentato un testo completo da inserirsi in un progetto di legge in cui era prevista la soppressione proprio di quell'istituto — le assegnazioni provvisorie — che il nuovo testo intendeva disciplinare.

PRESIDENTE. Il diritto di rielaborare il testo appartiene alle Commissioni non ai deputati.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Lo scopo del mio intervento è quello di dimostrare che da parte del Governo non

c'è acredine verso alcuno e tanto meno verso il personale delle scuole professionali, verso i sindacati, come sosteneva l'onorevole Cortese. Io rispetto tutte le organizzazioni sindacali.

Al di sopra di ogni considerazione di carattere contingente, il Governo ha interesse che la legge sulle scuole professionali venga esaminata con unicità di intenti e con assoluta organicità; per cui il Governo chiede, a termini dell'articolo 91 del regolamento interno, la sospensiva della discussione, perchè il progetto di legge sia rinviato alla Commissione, anche per l'esame della parte finanziaria dato che il proponente non ha indicato la fonte da cui attingere per far fronte agli oneri derivanti dalla proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, poichè Ella, nonostante il divieto del regolamento, ha voluto fare degli apprezzamenti sulla decisione della Presidenza, le rendo noto che l'articolo 54 del regolamento stesso così testualmente si esprime: « Alle Commissioni legislative permanenti compete il potere di formulare, anche in linea di rielaborazione, di coordinamento e di integrazione di più disegni di legge concernenti la materia, un testo proprio da sottoporre al giudizio dell'Assemblea, unitamente ai progetti di legge di iniziativa parlamentare o governativa ».

Durante una delle precedenti sessioni, sotto la mia Presidenza, a proposito della legge sulla proprietà contadina, questo potere della Commissione è stato esercitato con notevolissimo successo e vantaggio per la discussione. Quindi, il suo richiamo ad un precedente, al fatto cioè che la Commissione abbia rielaborato un nuovo testo sulla base di una serie di emendamenti, non può minimamente intaccare la decisione già presa dalla Presidenza, la quale ha per oggetto emendamenti proposti da deputati che costituiscono un nuovo testo.

Ora lei ha chiesto la sospensiva a termini dell'articolo 91 del regolamento. L'articolo 91 del nostro regolamento, per quanto riguarda la questione sospensiva, stabilisce che non può procedersi oltre nella discussione o deliberazione se la domanda non venga respinta dall'Assemblea con votazione per alzata e seduta, dopo che abbiano parlato non più di due oratori a favore e due contro.

Il Governo ha proposto la sospensiva ai sensi del primo capoverso dell'articolo 91 del regolamento. Domando all'Assemblea chi vuole iscriversi a parlare a favore della sospensiva, e chi contro.

Nessuno chiede di iscriversi a parlare a favore della sospensiva; contro la sospensiva chiede di iscriversi a parlare l'onorevole Cortese. Poichè non vi sono altri iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare contro la sospensiva perchè essa è a tempo indeterminato e perchè fa prevedere, come ho detto poc'anzi nel corso del mio intervento, un coordinamento coercitivo del disegno di legge Cannizzo col progetto di legge in discussione all'Assemblea. Se la sospensiva si intende come un rinvio della proposta di legge alla Commissione per un ulteriore esame entro le 24 ore, allora va bene; ma la proposta dell'Assessore così come è stata fatta non può essere assolutamente accettata dal settore che io rappresento.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere.

LO MAGRO. Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, ritengo, anche a nome della Commissione, che possa essere accettata la richiesta di sospensiva solo se limitata nel tempo, come testè proposto dallo onorevole Cortese: cioè a dire una sospensiva di 24 ore, per dare modo alla Commissione di esaminare gli emendamenti che sono stati presentati dal Governo. Non posso, però, e ritengo di essere interprete, anche per questa seconda parte, del pensiero della Commissione, accettare una sospensiva a tempo indeterminato, una sospensiva che lasci nello ambito delle sabbie mobili l'esame del disegno di legge stesso; anche perchè, ad onta delle affermazioni dell'onorevole Assessore alla pubblica istruzione circa la volontà di una sua serena valutazione del progetto di legge in questione, il merito di un suo emendamento all'articolo 1 del disegno di legge denuncia chiaramente la volontà di non tener conto praticamente dell'esistenza della legge Montemagno. E' evidente che una impostazione di questo genere da parte dell'Assessore alla pubblica istruzione è intesa ad inno-

vare profondamente il progetto di legge stesso.

Se la richiesta di sospensiva si vuole estendere alla opportunità di un rinvio alla Commissione di finanza perchè — come ha spiegato l'onorevole Assessore — il progetto di legge comporta una variazione di spesa, è da rilevare che la Commissione di finanza si è già espressa in ordine a questo aspetto finanziario del progetto di legge stesso. Quindi, essendosi già espressa la Commissione di finanza e non essendo intervenuta in sede di discussione in Assemblea, non mi pare che questa sia una ragione valida per accettare la sospensiva a tempo indeterminato. Ritengo, pertanto, che si possa accettare la sospensiva per un tempo limitato di 24 ore, solo per l'opportunità di esaminare tutti gli emendamenti, che essendo peraltro di numero considerevole è opportuno che la Commissione mediti con maggiore calma.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, La invito a precisare la sua richiesta, tenendo conto dei rilievi dell'onorevole Lo Magro. Lei chiede una sospensiva a tempo indeterminato?

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Per i limiti di tempo della sospensiva, il Governo si rimette alla Commissione competente che dovrà esaminare gli emendamenti.

PRESIDENTE. La prego di specificare a quale fine Ella chiede che la proposta di legge sia rinviata alla Commissione.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Ho già chiarito che la Commissione dovrebbe esaminare gli emendamenti e che dovrebbe anche esaminarsi nella sede competente la questione dell'onere finanziario, non avendo il proponente indicato le fonti della spesa.

PRESIDENTE. A questo riguardo è stata già data una risposta; quindi traggia le sue conclusioni.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Io chiedo un rinvio a tempo indeterminato lasciando arbitra naturalmente la Commissione di stabilire quanto tempo le occorre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione per alzata e seduta, come vuole l'articolo 91 del Regolamento, riassumo i termini della questione. E' stata proposta dal Governo la sospensiva del progetto di legge in discussione; la Commissione ha rilevato che non sarebbe contraria ad una breve sospensiva per esaminare le deduzioni dell'Assessore. L'Assessore, invitato a precisare la sua richiesta in ordine al limite di tempo della sospensiva, si è rimesso alla Commissione.

Sarà, dunque, la stessa Commissione a chiarire alla Presidenza se il progetto di legge, ove fosse approvata la sospensiva, si debba ancora intendere incluso nell'ordine del giorno o no. Non dimentichi, infatti, l'Assemblea che io mi sono impegnato che la presente sessione non si chiuderà se prima non saranno esaminati i disegni di legge per cui l'Assemblea ha approvato il prelievo. Se il rinvio alla Commissione ha per obietto il riesame del disegno di legge, rimane superata la richiesta di prelevamento. Se invece il valore del rinvio alla Commissione è un altro, io prego la Commissione di chiarirlo, perché non possiamo votare su una questione indeterminata.

LO MAGRO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente chiedo ulteriormente alla Presidenza di porre ai voti la proposta, che non so se il Governo è disposto ad accettare, di rinvio della discussione di 24 ore, talché domani, se si è in condizioni di esaminare la proposta di legge...

PRESIDENTE. Scusi la interruzione. Il Governo chiede un rinvio del progetto di legge alla Commissione. Le 24 ore di tempo alla Commissione non le può fissare il Governo. Se Ella crede di aderire al rinvio, sarà la Commissione a fissare i termini di tempo; però il disegno di legge non figurerà più allo ordine del giorno. Se invece la Commissione chiede il rinvio della discussione per 24 ore, allora siamo in una ipotesi diversa.

Bisogna uscire dalla genericità che comporta votazioni non consapevoli. La richiesta della sospensiva, per rinvio degli atti alla Commissione, implica la rielaborazione di alcuni principi e di alcune determinazioni del testo di legge.

Ecco perchè La prego di essere preciso, in quanto devo indire la votazione.

LO MAGRO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, non sono riuscito nell'impostazione...

PRESIDENTE. No, è il tema stesso che è difficile.

LO MAGRO, Presidente della Commissione. Io insisto perchè Vostra Signoria metta ai voti la proposta di sospensione di 24 ore per dare modo alla Commissione di esaminare gli emendamenti. Se non ritiene di poterlo fare, perchè questa non è la richiesta del Governo, chiedo che vengano messe ai voti entrambe le richieste. Naturalmente, però, sono due diverse richieste, con conseguenze diverse così come ho spiegato.

PRESIDENTE. Il Governo insiste nella propria richiesta?

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo insiste nella sua richiesta che mi sembra regolamentare. La prego di indire la votazione.

LO MAGRO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MAGRO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, la votazione avverrà sulla richiesta del Governo per una sospensiva generica?

PRESIDENTE. E' una richiesta di sospensiva a termini dell'articolo 91 del regolamento. Pongo ai voti la richiesta di sospensiva presentata dal Governo.

Chi è favorevole alla richiesta è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Chiusura di votazioni per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni per scrutinio segreto sulle proposte di legge numero 252 e numero 304.

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultati delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo i risultati delle votazioni per scrutinio segreto:

— per la proposta di legge numero 252:

Presenti e votanti	75
Maggioranza	38
Voti favorevoli	45
Voti contrari	30

(*L'Assemblea approva*)

— per la proposta di legge numero 304:

Presenti e votanti	75
Maggioranza	38
Voti favorevoli	50
Voti contrari	25

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alle votazioni: Adamo - Alessi - Battaglia - Bianco - Bonfiglio - Bosco - Buccellato - Buttafuoco - Calderaro - Cannizzo - Carnazza - Carollo - Celi - Cimino - Cipolla - Cotajanni - Colosi - Coniglio - Corrao - Cortese - Cuzari - D'Angelo - D'Antoni - Denaro - Di Benedetto - Di Martino - Di Napoli - Faranda - Fasino - Franchina - Giummarra - Grammatico - Jacono - Impala Minerva - La Loggia - Lanza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Majorana della Nicchiara - Mangano - Marinese - Marino - Marraro - Mazza - Mazzola - Messana - Milazzo - Montalbano - Montalto - Napoli - Nicastro - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Palumbo - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Renda - Restivo - Rizzo - Romano Battaglia - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Salamone - Seminara - Stagno d'Alcontres - Strano - Varvaro.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria » (315).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle commissioni provinciali di controllo e dei relativi uffici di segreteria », posto al numero 2 della lettera D) dell'ordine del giorno.

Ricordo che sono stati approvati, nella seduta del 30 aprile scorso, i primi due articoli del disegno di legge.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, la Commissione, dopo aver riesaminato il disegno di legge, anche in rapporto agli emendamenti, ha preso delle decisioni che non sono affatto unanimi, ma di maggioranza e minoranza; e sono decisioni di estrema importanza, con al centro il problema delle opzioni che implicano anche una lunga discussione. Evidentemente, non possiamo neanche lontanamente immaginare che, cominciando alle 19,40, la discussione si possa esaurire stasera. Onorevole Presidente, particolarmente io ho l'esigenza assoluta di allontanarmi non oltre le ore 20, per motivi particolari di famiglia. Io prego, quindi, la Presidenza di rimandare alla prossima seduta la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, a prescindere dai suoi particolari motivi di famiglia, Ella ha diritto di ricordare al Presidente l'impegno assunto con l'Assemblea di chiudere la seduta prima delle ore 20, in considerazione del fatto che si tengono due sedute al giorno. Io credevo che si fosse già raggiunto un accordo e si potesse speditamente procedere all'approvazione del disegno di legge; il che ci consentiva di prendere altre deliberazioni in ordine alla presente sessione. Ma se Ella dice che la discussione sul disegno di legge dovrà essere ampia, perché non si è raggiunto lo auspicato accordo, io non posso che provvedere conformemente.

Lei, onorevole Varvaro, ha parlato a nome della Commissione?

VARVARO. Ho parlato a titolo personale.

PETROTTA, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA, Presidente della Commissione. La Commissione ha chiesto il rinvio della discussione a domani mattina.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni la discussione del disegno di legge è rinviata alla prossima seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

CORRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Onorevole Presidente, chiedo che si discuta con precedenza la proposta di legge: « Istituzione di un centro di ricovero per i sordomuti vecchi inabili indigenti dell'Isola », di cui al numero 8 della lettera D) dell'ordine del giorno.

RESTIVO. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, metto ai voti la richiesta di inversione dello ordine del giorno: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Voci: Chiediamo la riprova.

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la riprova, metto nuovamente ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno: chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Signor Presidente, mi sembra che nonostante

la riprova rimanga qualche dubbio. Vuole indire una votazione per divisione? Credo che in termini regolamentari si possa fare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti per divisione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno: chi è favorevole alla richiesta di inversione segga a destra; chi è contrario segga a sinistra.

(E' approvata)

Discussione della proposta di legge: « Istituzione di un centro di ricovero per i sordomuti vecchi inabili indigenti dell'Isola » (37).

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, alla discussione della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Grammatico: « Istituzione di un centro di ricovero per i sordomuti vecchi inabili indigenti dell'Isola ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Nigro.

NIGRO, relatore. Mi rимetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Il Governo è d'accordo.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, la proposta di legge è senza dubbio importante, però confesso che non ho avuto il tempo di esaminarla. Penso che sarebbe opportuno che si dicesse qualcosa sui rapporti tra questa Opera e le altre opere che già si occupano della stessa materia. Quindi, prego il Governo di esprimere il suo pensiero su questo aspetto della questione.

Non c'è dubbio, comunque, che è bene che si istituisca un centro di questo genere, di cui veramente si sente la mancanza.

PRESIDENTE. Sta al Governo raccogliere o no la sua richiesta, onorevole Majorana.

Non avendo alcun altro chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta è rinviata a domani, 3 maggio, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge « Riconoscimento di personalità giuridica di diritto pubblico al Consorzio autonomo per l'aeroporto civile di Palermo » (331), presentato dal Governo in data 2 maggio 1957 e comunicato all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 2 maggio 1957.

C. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (332), presentato dal Governo in data 2 maggio 1957 e comunicato all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 2 maggio 1957.

D. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Norme per il personale occorrente al funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e dei rela-

tivi uffici di segreteria » (315) (seguito);

2) « Contributi a favore dei consorzi provinciali antitubercolari » (303) (seguito);

3) « Istituzione di un centro di ricovero per i sordomuti vecchi inabili indigenti dell'Isola » (37) (seguito);

4) « Concessione di contributi per la costruzione di case comunali » (84);

5) « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata » (298);

6) « Realizzazione di un programma straordinario di opere e di impianti turistici nelle isole minori della Regione » (66);

7) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (102);

8) « Istituzione delle scuole materne » (95);

9) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58);

10) « Modifiche alla legge regionale 2 agosto 1953, n. 47: « Liquidazione delle spedalità in favore delle amministrazioni ospedaliere » (262);

11) « Istituzione del Centro regionale siciliano di fisica nucleare » (151);

12) « Provvedimenti a favore della limonicoltura colpita dal malsecco » (188).

La seduta è tolta alle ore 19,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

CELI. — *All'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio ed all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale:* « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per ottenere che l'Amministrazione comunale di Alcara Li Fusi applichi la legge regionale 20 febbraio 1956, n. 16, per le esenzioni dalla imposta bestiame a favore dei coltivatori diretti e di braccianti agricoli. » (771) (Annunziata il 20 marzo 1957)

RISPOSTA. — « Si comunica che con circolare n. 35188 del 17 novembre 1956 questo Assessorato ebbe ad impartire, per il tramite delle commissioni provinciali di controllo, a tutti i Comuni dell'Isola le necessarie istruzioni per porre in essere i benefici fiscali disposti dalla legge 20 febbraio 1956, n. 16.

In particolare, il Comune di Alcara Li Fusi ha deliberato, con atto consiliare n. 71 del 3 novembre 1956 approvato dalla competente Commissione di controllo il 20 novembre 1956, le esenzioni dall'imposta sul bestiame in favore degli aventi diritto. » (27 aprile 1957)

L'Assessore
FASINO.

CARNAZZA. — *All'Assessore alla amministrazione civile e solidarietà sociale:* « Per conoscere: 1) se, a norma dell'articolo 80 della legge sull'ordinamento degli enti locali, la commissione provinciale di controllo sia tenuta a far conoscere i motivi di annullamento delle delibere alle Amministrazioni interessate, entro i prescritti termini di giorni 20 dalla data di ricezione delle delibere stesse o comunque entro i giorni 20 dalla data di ricezione dei chiarimenti richiesti, eventual-

mente, dalle commissioni di controllo alle amministrazioni, entro il decimo giorno; 2) e se, pertanto, a norma dello stesso articolo 80 in mancanza della comunicazione di detti motivi entro il termine perentorio di giorni 20 le delibere debbono essere considerate esecutive. » (772) (Annunziata il 20 marzo 1957)

RISPOSTA. — « Si comunica che il chiaro dispoto degli articoli 80 e 87 della legge sullo ordinamento degli enti locali esige, senza possibilità di dubbio, che la decisione di annullamento, pronunciata dalla Commissione provinciale di controllo nei confronti delle deliberazioni inficate di legittimità, deve essere motivata, cioè contenere la indicazione dei vizii di legittimità rilevati. Detta decisione deve essere adottata e comunicata all'ente entro il ventesimo giorno dal ricevimento della deliberazione e degli eventuali chiarimenti (richiesti nel termine di dieci giorni dalla ricezione della deliberazione stessa).

Nel caso di mancata comunicazione della decisione di annullamento entro il predetto termine, la deliberazione diviene, per legge, esecutiva.

Non rileva, peraltro, che la decisione di annullamento, tempestivamente comunicata, non contenga — per ipotesi — i motivi di annullamento; poiché, in tali ipotesi, da ritenersi abnorme, l'ente interessato dispone della procedura di ricorso sancita dalla legge avverso i provvedimenti definitivi (tale essendo — a termini dell'articolo 88 — la natura dei provvedimenti di annullamento adottati dalle commissioni provinciali di controllo). » (27 aprile 1957)

L'Assessore
FASINO.